

Perché il tempo non ti sfugga

di Marco Andina

1 Gennaio 2023 – natale – Maria Santissima Madre di Dio

© 2022 Effatà Editrice. Contenuto offerto agli abbonati al servizio *Parrocchia Più Semplice* del progetto *InterGentes*.

La festa cristiana, Maria Madre di Dio, suggerisce una meditazione su Maria che custodisce tutti gli avvenimenti straordinari e misteriosi della sua vita, meditandoli nel suo cuore, e in tal modo li strappa alla consunzione del tempo. La data del calendario civile, il primo giorno dell'anno, suggerisce una meditazione apparentemente di segno opposto: il tempo divide e disperde, il tempo fugge e inesorabilmente si porta via la nostra vita. Il passare degli anni rischia infatti di produrre una stanchezza progressiva, connessa all'incapacità di trovare un senso compiuto alla vita sempre insidiata dall'inarrestabile scorrere del tempo. Il tempo fugge e non puoi fermarlo. Lentamente rischia di uccidere ogni speranza. Bisogna forse concludere che tutto è inutile e vano?

Appena fu creato dagli dei, l'uomo – si racconta nei Veda – si fece a sua volta creatore di tutte le opere di questo mondo. Non resse però all'immane fatica. Quando l'uomo – chiamato Prajapati, cioè Signore delle creature – ebbe creato gli esseri viventi, le sue articolazioni si trovarono disgiunte. Prajapati in realtà simbolizza insieme l'uomo e l'anno nel loro indissolubile legame. Le sue articolazioni sono anche le giunture del giorno e della notte, la luna piena e la luna nuova, l'inizio delle stagioni e la loro fine. Egli era incapace di alzarsi, poiché le sue articolazioni erano disgiunte. Gli dei lo guarirono per mezzo di sacrifici.

L'insegnamento dei Veda illustra una realtà del tutto evidente: lo scorrere degli anni e delle stagioni progressivamente logora la vita dell'uomo e riduce le sue possibilità. Alla fine l'uomo è sfinito, incapace di rialzarsi, solo in attesa del colpo che definitivamente lo finisca. Non è invece subito chiaro come gli dei possano con i sacrifici guarire e rialzare l'uomo. Ci aiuta a capire qualcosa di più il rito che Giuseppe e

Maria compiono al tempio di Gerusalemme: *«Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù»* (Lc 2,21).

Nella cultura semitica il nome ha una grande importanza in quanto esprime la realtà stessa della persona che lo porta. Il nome Gesù significa “Dio è salvatore”, “Dio salva”. In modo perfettamente appropriato, il nome Gesù esprime dunque il mistero del Dio che si è fatto uomo per salvarci. Mistero appena intravisto negli avvenimenti del Natale, mistero che Maria non pretende di capire subito in modo compiuto: *«Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore»* (Lc 2,19). La madre di Dio serba nel suo cuore questi avvenimenti come quelli successivi della vita del suo Figlio, dispone il suo cuore alla sequela e alla fine la verità, espressa nel nome del suo Figlio, diventerà per lei realtà luminosa.

Non diverso deve essere il nostro comportamento: non pretendiamo di capire subito e sempre tutto, serbiamo nel nostro cuore gli avvenimenti della nostra vita e soprattutto mettiamoci in cammino dietro a Gesù. Già il mito indiano sottolinea come la possibilità per l'uomo di “rialzarsi”, di fronte allo scorrere inesorabile del tempo, sia connessa ai sacrifici. La fede cristiana conferma e soprattutto precisa che l'unico rimedio alla dispersione del tempo si trova nel sacrificio della propria vita, nell'offerta a Dio di tutto noi stessi e di tutte le nostre opere. Bisogna fidarsi del Dio che in Gesù Cristo ha rivelato definitivamente il suo volto e ci ha dato l'esempio luminoso ed impegnativo di quale sia l'unica strada per salvare la propria vita.

Così facendo, in Gesù scopriremo il Dio che salva, il Dio che si è fatto presente nella storia ma che sta prima del tempo e oltre ogni tempo. È lui il Dio che raccoglie anche il più piccolo frammento della nostra vita, quando viene spesa per gli altri, per restituircelo bello, quanto neppure riusciamo ad immaginare. Fidiamoci di lui, come Maria, e ad ogni anno che passa capiremo qualcosa di più del tempo che scorre per portarci alla vita definitivamente “rialzata”: la vita eterna.

Facendo un bilancio dell'anno sorgono allora nel mio animo queste riflessioni:

Un altro anno è trascorso.

Frammenti di vita:
alcuni più vivi,
altri che a stento ricordi.

Inarrestabile,
sempre più veloce
– ad ogni anno che passa –
il tempo si porta via qualcosa di te.

Qualche giorno in meno da vivere,
qualche energia in meno da spendere,
qualche persona cara che se n'è andata,
e con loro una parte di te.

Il tempo fugge e non ritorna.

«Un altr'anno farò finalmente
quello che non ho fatto quest'anno»
ripeti, ogni anno un po' meno convinto.

Il tempo fugge e lentamente uccide ogni
speranza.

Bisogna forse concludere:
«Vanità delle vanità, tutto è vanità.
Non c'è nulla di eterno,
la vita è solo illusione.
Inseguì qualche vogliuzza
che renda meno amara l'attesa
dell'ultimo dei tuoi giorni».

Troppo infinito lo spettacolo
di un cielo stellato,
di un tramonto infuocato,
per dire «la vita è illusione».

Troppo intenso il ricordo
dell'incanto di un amore che sboccia,
del brivido meraviglioso
di fronte alla vita che hai generato,
per dire «la vita è illusione».

Troppo tenero lo sguardo
di un bimbo dagli occhi grandi e luminosi,
di un vecchio dagli occhi saggi e sereni,
per dire «la vita è illusione».

Troppo inquietante il dolore
di una lunga e grave malattia,
per dire la «la vita è illusione».

Troppo grande il vuoto
che ti lascia nel cuore
una persona amata che muore,
per dire «la vita è illusione».

Troppo terribili le devastazioni
prodotte dall'uomo che odia,
troppo grandi i miracoli
compiuti dall'uomo che ama,
per dire «la vita è illusione».

Allora ricordati uomo:
se tu pensi
di poter possedere i tuoi giorni,
il tempo che fugge e non ritorna,
ad uno ad uno,
te li ruberà tutti.

Se tu cerchi
di far della tua vita un dono,
il tempo che passa ma più non ti sfugge,
giorno per giorno,
te ne regalerà un frammento prezioso.

Il Dio di Gesù Cristo immensamente
buono,
che sta prima del tempo
e oltre ogni tempo,
raccoglie anche il più piccolo frammento
della tua fragile vita,
per restituirtelo bello,
appena trascorso l'ultimo dei tuoi giorni,
quanto neanche tu riesca ad immaginare.

Fidati di Lui, come Maria e Giuseppe,
e ad ogni anno che passa
cibirai qualcosa di più
del tempo che scorre
per portarti a te stesso.